

Addio, Giorgia

di **Michele Rallo**

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>

Certamente la leadership della Meloni regge ancóra, e piuttosto bene. Merito in parte della sua bravura, della sua simpatia, della sua capacità di "bucare il video". Ma merito anche e, forse, soprattutto della desolante pochezza dei suoi avversari, del loro scarsissimo *appeal*, del loro diletterantismo allo sbaraglio, del loro sparacchiare nel mucchio di tutte le cause perse e di tutti gli argomenti lontani dai problemi degli Italiani.

Non ci sarebbe bisogno di scendere nel dettaglio, ma qualche perla della paranoia antimeloniana va ricordata. Cominciando da un antifascismo in ritardo di tre quarti di secolo, e continuando con tutte le altre battaglie di retroguardia abbracciate dalla Sinistra: da quella per abbattere i "muri" che ancóra ci proteggono in qualche modo dall'invasione migratoria, a quella per propagandare la "cultura" (sic) del *gender* LBGTQXYZ, a quella per imporre una ideologia *green* che – non si dimentichi – tende all'annientamento della nostra economia nazionale ("efficientamento" delle abitazioni, distruzione del settore automobilistico tradizionale entro il 2035, crociata contro la produzione alimentare italiana e la dieta mediterranea, eccetera).

Dunque, la Meloni è indubbiamente beneficiata dall'avere dei *competitor* che sarebbero gli avversari ideali per ogni leader politico. Si potrebbe ricordare quella pubblicità: «*Ti piace vincere facile?*»

Ma i demeriti degli altri non possono certo far passare in secondo piano i demeriti della Giorgia. Demeriti che, dal mio punto di vista, sono tanti e gravissimi, e che mi hanno indotto ormai da tempo a scendere – con

solievo – dal carro del vincitore. E non soltanto per paura di fare, su quel carro, qualche pessimo incontro; ma anche perché, per rimanere a bordo, avrei dovuto buttare giù l'intero bagaglio (ideale, politico, sociale, culturale) accumulato in sessanta anni di onorata militanza politica.

La Meloni – ai miei occhi – ha compiuto due errori-base, da cui sono poi derivati tutta una serie di altri errori a cascata. Il primo di questi errori-orreri è stato la riscrittura (presuntuosa) del DNA della Destra italiana: trasformata impietosamente da forza nazional-popolare con una irrinunciabile anima sociale, in partito conservatore di chiara (ed aliena) matrice anglosassone. Un errore marchiano, intollerabile, inescusabile, la negazione stolta delle radici della Destra italiana. Radici che Giorgio Almirante così riassumeva: *«Se parliamo di Dio-Patria-Famiglia non c'è nessuno piú a destra di noi, se parliamo di Stato sociale non c'è nessuno piú a sinistra di noi.»*

Ed eccola qua, invece, la ducetta della Garbatella a dettare le parole d'ordine di questa nuova Balena Bianca che è Fratelli d'Italia: no al reddito di cittadinanza, no al salario minimo, no a tutto quanto (pur depurato dal pasticcionismo grillino) sia oggi necessario per consentire la sopravvivenza di chi non ha un lavoro o di chi riesce a trovare come massimo un simil-lavoro pagato una miseria.

Certo, non si può non convenire con la Meloni quando afferma che lo Stato dovrebbe dare occasioni di lavoro piuttosto che pillole pentastellate di assistenzialismo. Ma, allora, che il governo dia lavoro, che crei lavoro, che inventi lavoro.

Invece, no. Non si programma, non si indirizza, non si pianifica una decente politica occupazionale, non si riaprono i vecchi ma ancor validi uffici di collocamento, non si avviano le giovani generazioni verso percorsi di studio che aprano le porte del mondo del lavoro; e ci si affida invece al "mercato", ben sapendo che questo raccoglierà solo ciò che gli è utile, lasciando nella disperazione tutto il resto. È il "*laissez faire*" della vecchia

e della nuova scuola liberista: lasciate fare, lasciate fare al mercato, e tutto si risolverá in qualche modo. E questa simildestra che ha dimenticato la lezione keynesiana è pronta, prontissima a lasciare fare al "mercato". Anzi, è disposta anche a prostrarsi oltre ogni limite immaginabile: per esempio, programmando l'ingresso in Italia in tre anni di 450.000 immigrati "regolari" (in aggiunta agli irregolari) da avviare subito ai posti di lavoro. Come a dire, un altro mezzo milione di disoccupati italiani in piú.

E il tema dell'immigrazione mi porta al secondo errore-orrore, quello della inversione a U sul tema dei rapporti con l'Unione Europea. Ieri, critica feroce della politica dell'Unione e della pretesa di imporre il suo volere agli Stati-membri; oggi, appiattimento, obbedienza, subordinazione a una Europa-matrigna che opera contro gli interessi italiani. E, nell'ottica di una tale subordinazione, acquiescenza mansueta alla (inconfessabile) politica migratoria dell'UE, che tende subdolamente ad utilizzare l'Italia come porta d'ingresso per una marea migratoria che, in un secondo tempo, tracimerebbe inevitabilmente nel resto d'Europa, fino a cancellare la stessa identità etnico-etica dei popoli europei.

Quindi, addió alla promessa elettorale di un blocco navale per sigillare le rotte dell'invasione, e sbracamento totale, fino a registrare addirittura un beffardo aumento degli sbarchi del 115%. Cosí come addió ad una politica di tutela degli interessi economici italiani di fronte alle folli direttive europee, e mansueta accettazione dell'armamentario rigorista di cui il ministro Giorgetti è il sacro custode.

Mentre tutto il travestimento da "dura" antieuropea è stato prontamente mandato in soffitta, adesso il nuovo traguardo della Ducetta è prendere il potere in Europa: sogna di staccare il PPE dai socialisti e di farlo alleare con i suoi "conservatori", assumendo lei il bastone di comando di questa ipotetica "maggioranza Giorgia". E, naturalmente, senza quei cattivoni della Destra europea, senza la Le Pen, senza i tedeschi dell'AFD, senza tutti coloro che di destra erano e di destra sono rimasti, che sovranisti

erano e sovranisti sono rimasti, che populistici erano e populistici sono rimasti.

Lei preferisce altre compagnie: abbracci e baci con la Von der Leyen, e mano nella mano con il vecchietto della Casa Bianca. Pronta, prontissima ad accogliere tutti gli *input* "occidentali". Compresi quelli che ci hanno fatto perdere il gas russo a prezzi stracciati per obbligarci a comprare quello americano a prezzi da capogiro (origine di tutti gli aumenti che soffocano la nostra economia post-Covid). E compresi pure i folli ordini bellicisti che giungono da Washington e che rischiano di trascinarci in una devastante terza guerra mondiale, che conviene agli USA ma che non conviene minimamente all'Italia (e all'Europa).

Mi sembra che la misura sia colma. Certo, se si dovesse votare un referendum fra la Meloni e la Schlein, correrei a votare Meloni. Ma, in tutti gli altri casi, passi lunghi e distesi. Addio, Giorgia.

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>